

ATTACCO AL LAVORO

Le promesse della campagna elettorale e della propaganda della destra svaniscono alla prova del governo

Milioni di lavoratori, soprattutto giovani e donne, vivono nell'incertezza: senza un'occupazione stabile, senza prospettive

Poveri precari sfruttati e abbandonati

di Bruno Ugolini / Segue dalla prima



Alcuni lavoratori, mostrano il manifesto «Precari», durante una manifestazione contro la legge finanziaria. Foto di Alessandro di Meo/Ansa

Norme che facevano parte di quel protocollo approvato da cinque milioni di lavoratori proprio un anno fa. Chissà se nelle forze più a sinistra che all'epoca bocciarono quel protocollo ora ci sarà un qualche ripensamento?

La marcia indietro innestata dal centrodestra rappresenta un duro colpo per i lavoratori atipici. Un pianeta la cui densità non è facile calcolare. Ovverosia ciascuno se ne fa un'idea guardando il paesaggio umano che lo circonda. E dove ad ogni angolo s'incontrano figli, nipoti, amici che non riescono a trovare una sistemazione lavorativa, magari adeguata alla preparazione professionale conquistata con dura fatica. Anche se questo non significa che non esistano giovani che riescono a trovare una collocazione rassicurante.

Sui dati statistici c'è, ad ogni modo, molta discussione. Un apprezzato studioso come Luciano Gallino, ha scritto di cinque milioni di precari. È uscito di recente un libro, a cura di Natale Forlani Maurizio Sorcioni «Giovani precari? Il lavoro dei giovani tra percezione e realtà» che tende a ridimensionare tale dato. Secondo Forlani (già dirigente Cisl ora amministratore delegato di «Italia Lavoro») non si possono mettere insieme quelli con i contratti a ter-

Libri, cinema inchieste tutti si dedicano alla condizione precaria che però non cambia

mine, con gli interinali, con i lavoratori a part time e con tutte le fatiscie delle collaborazioni continuative e occasionali. Anche perché tra queste ultime sono presenti ad esempio figure come gli amministratori di condominio non paragonabili con gli operatori ad un call center. E per Forlani sarebbe tutta una questione di «percezione», verrebbe voglia di dire che è come il carovita, l'inflazione.

Fatto sta che altri studi testimoniano pur con tutti i distinguo che siamo di fronte ad una realtà consistente. Quelli che passano sotto la definizione di «parassubordinati» ovvero senza un contratto a tempo indeterminato sarebbero stati nel 2007 1.566.978 se si tiene conto solo di quanto registrato dalla gestione separata dell'Inps. Ovverosia la contabilità che annota i contributi versati dai collaboratori di diversa specie.

Il dato è contenuto nel rapporto 2008 curato da Patrizio Di Nicola, Isabella Mingo, Zaira Bassetti, Mariangela Sabato (università la Sapienza). Gli Autori segnalano come l'azione del precedente governo abbia ridotto la quota di coloro che sono a rischio precarietà passati da

Il pianeta dei senza diritti

2,7 MILIONI sono i lavoratori a termine secondo una stima del governo del novembre 2007. Secondo altri il numero sale a 3,5 milioni. I dipendenti a tempo determinato sono 2,2 milioni (pari al 13% dei lavoratori dipendenti). I collaboratori coordinati e continuativi 400mila, i prestatori d'opera occasionali sono 93mila.

858.388 del 2006 ai 836.493 del 2007. Questo con la lotta alle false collaborazioni, con l'aumento dei contributi pensionistici di 5 punti che ha reso meno conveniente per le aziende le collaborazioni, con gli incentivi alla stabilizzazione. C'è chi da ragione alle cifre complessive di Gallino. Il recente rapporto Isfol segnala,

In questo mondo sono insicure anche le statistiche: non esistono numeri certi

40% È IL TASSO dei lavoratori precari che ha meno di 24 anni e il 21% ha tra 25 e 29 anni. I dati confermano che la precarietà è un fenomeno che interessa soprattutto i giovani. E le donne precarie sono una percentuale superiore a quella degli uomini. I precari sono il 18,1% del totale degli occupati.

18% È LA PERCENTUALE dei lavoratori precari alla ricerca di un'altra occupazione. Le percentuali più alte si registrano tra i prestatori d'opera occasionali. Molti cercano un'altra occupazione perché quella attuale è a termine, altri desiderano una posizione professionale migliore.

PROPAGANDA

Statali e assenze, la crociata «gonfiata» del ministro Brunetta

Niente da dire. Renato Brunetta, ministro della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione la sua crociata contro gli statali l'ha presa sul serio. «Brunetta è un nome collettivo, è la gente che non ne può più dell'inefficienza dei servizi pubblici» ha dichiarato il ministro a Cortina Incontra. Aggiungendo: «60 milioni di italiani sono con me». È retorica certo, ce ne rendiamo conto, ma il dato sembra eccessivo comunque. Come quelli che il ministero fa girare sui giornali. Secondo i quali, in base a un'indagine pilota condotta su un campione di 27 fra amministrazioni centrali, periferiche ed enti di previdenza, il numero delle giornate di assenza per malattia si è ridotto del 15% nel bimestre maggio-giugno rispetto allo



Renato Brunetta

stesso periodo dello scorso anno. La contrazione delle assenze, pari all'11% circa nel mese di maggio è quasi raddoppiata a giugno (-20%). «Si tratta di una realtà assai parziale» afferma il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, Carlo Podda. La ricerca «riguarda infatti il 35% delle amministrazioni centrali ed appena il 3% di quelle locali». Per questo, dice, «dovrebbero indurre a una maggiore prudenza». «Sono dati del ministro - dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni - è un gioco tutto mediatico. La differenza tra pubblico e privato è solo dell'1,3%, mentre fino a 5-6 anni fa la differenza era del 5%». La flessione delle assenze a maggio-giugno, sottolinea Bonanni, «non è costruita su dati».

sempre per il 2007, che il lavoro dipendente a termine, nelle sue molteplici forme (contratto a tempo determinato, apprendistato, interinale) riguarda quasi 10 lavoratori su 100. Più contenuta la quota dei collaboratori (Co.Co.Co., a progetto, occasionali) pari complessivamente al 5,7%. Il lavoro atipico riguarda quindi tra i 3,5 e i 4,5

Sta nascendo l'atipico di ultima generazione quello degli studi professionali

milioni di lavoratori. Un dato che rappresenta la metà dei nuovi posti di lavoro. Altro che percezione alimentata dai mass media! Tutti riescono a vedere come sia sempre più difficile trovare un contratto non ballerino. Certo, come sostiene ancora l'Isfol, esiste anche la «flessibilità costruttiva»: il 28% degli atipici ritiene di avere in prospettiva un lavoro di tipo permanente ed il 7% considera la precarietà come una fase di necessaria crescita professionale.

È vero che esistono giovani che considerano magari il weekend trascorso nel call center come attività transitoria per finanziare gli studi in attesa di un futuro, qualificato sbocco professionale. Ma nei call center non lavorano solo studenti in transito, c'è anche chi ci deve vivere col lavoro e il reddito da precario al telefono. E se è vero che l'evolversi dei processi produttivi abbisogna di flessibilità non si comprende perché questa flessibilità non debba avere le stesse prerogative del posto fisso in termini di diritti e di costo. Passano gli anni, ma tutto rimane inalterato e i timidi tentativi del centrosinistra di offrire più garanzie vengono spazzati via dalla destra al governo. Mentre nulla si fa per altre categorie che si annidano nelle pieghe dei lavori atipici.

C'è nel disegno di Berlusconi il sistematico impegno a distruggere le garanzie di Prodi

Sono quelle dei giovani che si annidano negli studi professionali, nuove fucine di precari e atipici.

Qui s'avanza un precario di nuova generazione, magari con partita Iva, spesso di elevata formazione e qualità professionale, troppo a lungo ignorato. È nata così la Fulpp (Federazione Unitaria Lavoratori e Professionisti Precari). Sono circa duecentomila tra tecnici, operatori sanitari, ricercatori, medici, avvocati, ingegneri. Ha dichiarato il leader di questa associazione che il loro reddito «è compreso tra 600 e 800 euro al mese, regolato da contratti fantassiosi».

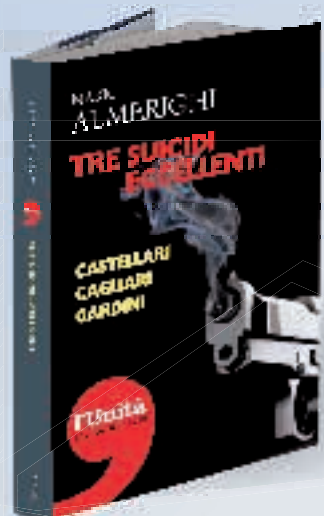
Ecco, è questa la ricetta cara all'attuale compagine governativa. Tutta presa, con il neoministro del Lavoro Maurizio Sacconi, a produrre un libro verde dove per lanciare «l'economia sociale di mercato» si intende innalzare età pensionabile e far dilagare il precariato senza regole. Punire insieme giovani e anziani: questo è il vero programma del governo Berlusconi. Altre riforme di centrosinistra, come si ascolta dalle trombe della propaganda del centrodestra.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

